

Feedback



Società di Studi Geografici
Society for Geographical Studies

Giornata di studio in Geografia economico-politica

Oltre la globalizzazione - feedback

EDIZIONE DEL DECENNALE



Firenze, 11 dicembre 2020



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
Dipartimento di
Ingegneria per l'Economia
e l'Impresa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Scuola di
Economia e
Management

MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 19 / 2021



SOCIETÀ
DI STUDI
GEOGRAFICI

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 11 dicembre 2020

Feedback

a cura di
Francesco Dini, Federico Martellozzo,
Filippo Randelli e Patrizia Romei



Feedback è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-90892684

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Unior – SSG), Silvia Aru (Polito – RGI), Sara Bonati (Unifi – RGI), Cristina Capineri (Unisi – SSG), Filippo Celata (Uniroma1 – RGI), Egidio Dansero (Unito – SSG), Domenico De Vincenzo (Unicas – SSG), Francesco Dini (Unifi – SSG/RGI – coordinatore), Anna Guarducci (Unisi – RGI), Michela Lazzeroni (Unipi – SSG), Mirella Loda (Unifi – SSG), Federico Martellozzo (Unifi – editor), Monica Meini (Unimol – SSG), Andrea Pase (Unipd – SSG), Matteo Puttilli (Unifi – SSG/RGI), Chiara Rabbiosi (Unipd – RGI), Filippo Randelli (Unifi – SSG), Patrizia Romei (Unifi – RGI), Leonardo Rombai (RGI), Bruno Vecchio (SSG/RGI).

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

PRESENTAZIONE

Questo volume delle Memorie Geografiche raccoglie i contributi che hanno animato la decima edizione della Giornata di studio “Oltre la globalizzazione”, svoltasi in modalità telematica ed organizzata dal gruppo di geografi economisti della sede di Novoli dell’Università degli Studi di Firenze.

L’evento annuale della Giornata dopo essere stato organizzato e ospitato in diverse sedi della geografia universitaria italiana, è ritornato a Firenze, sia pure nella modalità a distanza imposta dalla sindemia del Covid-19, con un buon successo testimoniato dalla nutrita e qualificata partecipazione, testimoniata da questi Atti.

Si tratta di un ritorno carico di significati, efficacemente rappresentato dalle feconde valenze semantiche della parola chiave “Feedback”, che ha dato il titolo la Giornata, orientandone i contributi. Sul senso dell’incontro, le sue valenze scientifiche e i principali risultati rinvio all’introduzione di Francesco Dini. A lui e agli altri componenti del comitato organizzatore (Federico Martellozzo, Filippo Randelli e Patrizia Romei) e loro collaboratrici e collaboratori vanno i ringraziamenti di tutta la Società di Studi Geografici (SSG). Il ringraziamento si estende al più ampio comitato scientifico dell’evento e a tutto il Consiglio della SSG.

In questa breve presentazione mi limito ad esprimere la grande soddisfazione voltandosi a guardare il percorso compiuto in questi dieci anni di Giornate di studio, che sono progressivamente divenute un appuntamento fisso di riferimento nella comunità geografica italiana, in dialogo con le altre discipline e gli altri saperi, dentro e fuori l’Accademia. Il dialogo multi e interdisciplinare è stato ulteriormente cercato attraverso gli altri eventi che affiancano le Giornate “Oltre la Globalizzazione”, con i primi due appuntamenti su Paesaggio (a vent’anni dalla Convenzione) e su Geografia e cibo, di cui sono in preparazione gli Atti, che andranno anch’essi ad alimentare le Memorie della SSG.

Nel dialogo e collaborazione con gli altri sodalizi geografici, la SSG, attraverso le Giornate “Oltre la globalizzazione” e il nuovo format “Geografia e ...” inaugurato con Geografia e cibo, svolge il proprio ruolo di animazione e promozione scientifica, in stretta sinergia con la Rivista Geografica Italiana, fiore all’occhiello della SSG.

La cura e il rinnovo della collana delle Memorie, con il costante apporto degli eventi scientifici promossi dalla SSG, rappresenta il prossimo obiettivo nel rinnovamento editoriale delle pubblicazioni SSG, che a partire dal 2021 ha compiuto un’ulteriore e fondamentale trasformazione, con il passaggio all’open access, in collaborazione con l’editore Franco Angeli. Alla Redazione della Rivista geografica vanno gli ulteriori ringraziamenti per tutto il prezioso e costante lavoro che svolgono.

Mentre questo volume è in uscita si sta avvicinando l’appuntamento della XI Giornata Oltre alla globalizzazione, dal titolo “Chains/Catene”, previsto nel dicembre 2021 a Napoli, con l’organizzazione congiunta degli atenei napoletani: Federico II e l’Orientale, il cui comitato organizzatore ringrazio anticipatamente.

Chiudo la presentazione di questo numero delle Memorie pensando a come esse rappresentino un preziosissimo archivio di un decennio di ricerche e riflessioni scientifiche, nell’incessante richiesta di conoscenza e di saper leggere il mondo, le sue trasformazioni e rappresentazioni a cui la Geografia deve rispondere.

Firenze, novembre 2021

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

ANDREA SALUSTRI*

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO OLTRE LA GLOBALIZZAZIONE

1. INTRODUZIONE. – Il presente contributo propone alcune riflessioni sul tema della cooperazione internazionale allo sviluppo nell'attuale scenario (post) pandemico. A fronte di prospettive pessimistiche emergono, in particolare, i seguenti interrogativi:

1. Rispetto ad una globalizzazione incompiuta, quali politiche possono essere implementate a tutela degli *unobservables* (cioè di tutti quei fenomeni che non possono essere misurati in termini quantitativi) e a supporto dei *left behind* (ormai rinominati i *kept behind*)?
2. Dato l'aumento della povertà e delle disuguaglianze tra le regioni e nelle regioni (intese sia in senso territoriale che sociale), il Covid-19 è veramente, com'è stato spesso detto, un virus "democratico"¹?
3. Riuscirà l'economia mondiale a superare la congiuntura particolarmente negativa senza cedere a forme di protezionismo che potrebbero acuire, anziché mitigare, le conseguenze economiche della crisi in corso²?
4. Una cooperazione internazionale, economica e allo sviluppo, sempre più improntata su accordi di natura bilaterale invece che multilaterale sarà in grado di mantenere la rotta verso un futuro comune e sostenibile segnata nel 2015 nell'ambito delle Nazioni Unite con la sottoscrizione, da parte di 193 paesi, dell'Agenda 2030³?

Il fattore comune che lega questi interrogativi è l'incertezza diffusa su cosa verrà poi. La crisi attuale segnerà la fine del processo di globalizzazione iniziato dopo la Seconda Guerra Mondiale e mai portato a termine oppure ne promuoverà la piena realizzazione? In altre parole, cosa c'è oltre la globalizzazione e come va inteso quell'"oltre"? Non c'è sede più opportuna per provare ad elaborare una risposta, a partire dalla rivoluzione semantica che le Giornate di studio hanno facilitato e promosso nell'ambito del pensiero geografico (e non solo) nel corso dell'ultimo decennio.

2. COVID-19 E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO. – La cooperazione internazionale include, a grandi linee, la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione multilaterale, gli interventi inquadrabili nell'ambito degli aiuti umanitari e le politiche di promozione della pace e della sicurezza. La cooperazione internazionale allo sviluppo, dunque, comprende soltanto quella porzione dell'ambito più vasto della cooperazione internazionale che si concentra sulla lotta alla povertà e sulla promozione (ed *enforcement*) dei diritti umani. Per povertà si intende, in questo contesto, "la manifestazione multidimensionale di squilibri strutturali dei processi di sviluppo. [...] [L]a povertà è il mancato accesso al diritto allo sviluppo" (AICS, 2011), inteso come il diritto ad una vita dignitosa e a far parte a pieno titolo della società⁴. Entro tale cornice, la cooperazione internazionale allo sviluppo svolge un'azione trasformativa che si concentra prevalentemente su individui e territori, promuovendo forme di sviluppo locale più eque che possano contribuire a far sì che

¹ Da un punto di vista strettamente legato alla salute pubblica, si osservano posizioni estreme (e forse un po' ideologiche), caratterizzate, da un lato, da un sostegno incondizionato a misure restrittive come i lockdown (ora anche molti sostenitori iniziali dei lockdown generalizzati parlano della Pandemia economica e sociale innescata dalle misure di distanziamento adottate per contenere la diffusione del Covid-19), e, dall'altro lato, da preferenze incondizionate per l'efficienza, spesso a totale discapito dell'equità, come accadrebbe nello scenario prospettato dalla "Great Barrington Declaration".

² Il commercio mondiale vive una fase di crisi e di ripensamento, nella quale, accanto ad un'ascesa, per ora contenuta, di nuove forme di protezionismo, si osserva uno *shift* (un cambio di rotta) dall'*offshoring* (cioè dalla delocalizzazione delle attività produttive) a forme di *reshoring* (rilocalizzazione nel territorio nazionale dei processi produttivi delocalizzati) o, al più, di *right-shoring* (valutazione dell'alternativa migliore tra *off-shoring* e *reshoring*).

³ Nonostante il momento di crisi del processo di implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, tramite una serie di accordi bilaterali l'Unione europea potrebbe farsi portavoce di una coalizione di Paesi intenzionati a promuovere azioni in grado di attivare un processo di "resilienza trasformativa" (Giovannini, 2018) verso uno sviluppo sostenibile.

⁴ La povertà (relativa, assoluta, estrema) affligge gli individui, i territori, le imprese ed i sistemi economici, e si manifesta spesso in concomitanza con forme di esclusione sociale.



nessuno sia tenuto indietro (*ibidem*). Nella cooperazione internazionale allo sviluppo rileva il ruolo delle ONG nel promuovere azioni puntuali o areali (comunque locali e non sistemiche) di contrasto alla povertà. Pur conservando un ruolo privilegiato nelle politiche di cooperazione allo sviluppo, oggi le ONG interagiscono con altri attori pubblici e privati, a testimonianza del fatto che lo sviluppo è un processo multidimensionale che coinvolge tanto gli aspetti umano-sociali quanto quelli economico-territoriali.

Il quadro di riferimento appena tratteggiato consente di valutare con maggiore cognizione di causa le fragilità dei processi di crescita, cooperazione e sviluppo messe in luce dalla pandemia e dal manifestarsi dei suoi effetti sulla salute pubblica, sull'economia e sulla società. Le numerose perdite umane e l'impatto diretto ed indiretto di tali perdite sul vissuto delle persone hanno provocato lutti a livello individuale e collettivo che vanno elaborati. Si tratta di "un'esperienza epocale per la società occidentale [...] e di un'esperienza sconosciuta alle [...] generazioni" presenti (Marion, 2020, p. 103). Le sofferenze psicologiche che ne sono conseguite hanno, inoltre, incentivato la polarizzazione dei comportamenti individuali, da un lato verso la "rimozione" della situazione di accresciuto pericolo e, dall'altro, verso meccanismi ossessivi e di controllo (*ibid.*, p. 102).

Il Covid-19 è stato al tempo stesso un "rivelatore e un fattore di disuguaglianza" (Ruffino, 2021, p. 1) in grado di produrre effetti negativi su un orizzonte di medio-lungo termine, soprattutto se non saranno attuate misure di politica economica adeguate. In particolare, mentre i 1.000 individui più ricchi al mondo vedono i loro patrimoni tornare ai livelli pre-pandemia (Aa.Vv., 2021), "[d]opo quasi 25 anni di rilevante declino, la povertà estrema torna a crescere" (Ruffino, 2021, p. 3) e per i più poveri potrebbe essere necessario più di un decennio per uscire dalla crisi (Aa.Vv., 2021). Non è questa, tuttavia, la sede per discutere in dettaglio le molteplici dimensioni delle disuguaglianze e della povertà emerse dall'inizio della pandemia, ma certo è che nei prossimi anni si prospetta uno scenario fortemente segnato da un aumento della conflittualità sociale⁵.

Ciò, d'altra parte, non può che determinare un peggioramento delle già fragili condizioni dei lavoratori. Le analisi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) confermano come a livello mondiale il mercato del lavoro sia stato interessato nel 2020 da uno shock senza precedenti, valutabile in un monte ore perso, tra il quarto trimestre 2019 ed il quarto trimestre 2020, pari all'equivalente di 255 milioni di posti di lavoro a tempo pieno⁶ (OIL, 2021). È un dato aggregato che nasconde profonde disparità settoriali (i settori più colpiti sono stati l'accoglienza e la ristorazione, arte e cultura, commercio al dettaglio e costruzioni) e territoriali (alcuni Paesi sono stati più colpiti, altri meno, anche in virtù della capacità di riorganizzare molte attività da remoto), oltre che andamenti di segno chiaramente opposto tra i lavoratori più specializzati (*ibidem*).

Un ulteriore elemento che merita considerazione riguarda l'inderogabile necessità delle economie nazionali di accedere ad una parte delle ingenti risorse allocate a livello internazionale per far quadrare i conti pubblici e stimolare la ripresa. La maggior parte delle misure decise per contenere gli effetti della pandemia sulla salute pubblica e sulla vita economica e sociale delle persone sono state effettuate in deficit, pertanto, accanto ad una questione di equità intragenerazionale⁷ si pone oggi una problematica di natura intergenerazionale. In assenza di una rapida e sostenuta ripresa il "peso" delle politiche adottate sarà scaricato quasi interamente sulle generazioni future, sulle quali, già prima dello scoppio della pandemia, gravava un "lascito intergenerazionale" piuttosto difficile da gestire. Ad oggi, dunque, la crisi sanitaria, sociale ed economica si aggiunge alla crisi climatica, rispetto alla quale si osserva un'azione di ampio respiro incentrata, in Europa, sul Green Deal e sulla giusta transizione, che tuttavia rischia di essere vanificata dal mancato sviluppo di una *we-rationality* (Speroni, 2020; Smerilli, 2020) e dal ritorno a forme di nazionalismo retrotopico come forma di difesa autoreferenziale a fronte di un futuro distopico ed incerto.

In uno scenario caratterizzato dal rapido innalzarsi di nuove barriere di natura umana e sociale, il tema della cooperazione allo sviluppo, soprattutto in ambito internazionale, rischia di rimanere sullo sfondo. Come

⁵ In Italia, le nuove forme di povertà si sommano alle vecchie: basti pensare ai "[m]olti che continuano a rimanere non protetti, specie i lavoratori intermittenti, [...] insieme a coloro che [...] sono ai margini o del tutto all'esterno del mercato del lavoro regolare, non per scelta ma per necessità" (Saraceno, 2020, p. 228). Oppure a "chi non ha perso il lavoro perché già non lo aveva ed ora avrà ancora più difficoltà a trovarne uno" (*ibid.*, p. 229). Ma non basta: è emersa una povertà abitativa (come può restare a casa chi una casa non la ha?), ma anche, più semplicemente, una forte disuguaglianza negli spazi disponibili nella propria abitazione che, laddove limitati, hanno reso i lockdown più difficili per le famiglie e per gli individui interessati; si è acuito, inoltre, il *digital divide*, tra chi ha le competenze e le risorse per accedere alle infrastrutture di rete e chi ne è privo, e ciò ha contribuito senza dubbio ad innalzare i livelli di povertà educativa, soprattutto tra i bambini e gli adolescenti (Morabito, 2021).

⁶ Si tratta di valori quattro volte più elevati di quelli registrati nel 2009, che hanno portato, tra l'altro, ad un aumento degli inattivi e non dei disoccupati (*ibidem*).

⁷ Il Covid-19 ha dimostrato di essere un virus tutt'altro che democratico, sia nei suoi effetti diretti, che nei suoi effetti indiretti.

credere in un “sogno collettivo” (Francesco, 2020) a fronte del prevalere di comportamenti marcatamente individualistici e non cooperativi? Il rischio, dunque, è che la crisi promuova una competizione globale ancora più esasperata ed ancor più indesiderabile da un punto di vista sociale ed ambientale, ma, in particolare, da un punto di vista culturale ed umano. Data l’attuale posizione dominante, la società transnazionale risulterebbe, con buona probabilità, la vincitrice di questa competizione senza regole, ma a costo di uno sradicamento dai contesti nazionali e locali che probabilmente finirebbe per limitare fortemente i benefici associati al successo conseguito. Da dove, quindi, ripartire?

3. COSA C’È “OLTRE” LA GLOBALIZZAZIONE? – Il riemergere di conflitti creati artificialmente mediante l’innalzamento di barriere (fisiche, culturali, economiche, territoriali, ambientali...) fa sì che il concetto di sistema lasci il posto ad un mosaico (Cerutti *et al.*, 2019) di interessi contrapposti che sembra preludere ad una rivincita dei confini (Perrone, 2020). A fronte di tale scenario, relazioni di prossimità (geografica, sociale, economica, culturale...) possono dar vita a forme di resilienza incentrate sulla cura e sulla rigenerazione dei beni comuni, in grado di sostenere un processo di radicamento sociale e territoriale dei partecipanti, in opposizione o a complemento dei processi di globalizzazione. In questa prospettiva, oltre la globalizzazione c’è una riscoperta dei cosiddetti *intangibles* e, soprattutto, di un’etica del bene comune (Salustri, 2021) come elemento fondativo di un processo di sviluppo sostenibile dal basso, perciò molto distante da una visione neoclassica delle relazioni di governance. L’“oltre”, dunque, potrebbe essere inteso in due modi:

1. come esistenza di un’alternativa “omeopatica” (cioè basata su una condivisione del *pathos*, nel caso della cooperazione alle sfide che oggi l’umanità ha di fronte) rispetto ad un’alternativa “allopatrica” (basata, cioè, sulla soppressione dei fenomeni indesiderati, come più volte si è tentato di fare e ancora oggi spesso si fa);
2. come percorso di rientro da un processo di globalizzazione omologante, ma utile a fare da ponte tra culture e mondi diversi per promuovere l’inserimento delle persone in nuovi contesti, o nel loro contesto di origine, dopo un percorso di cambiamento (ed arricchimento) umano e sociale.

Siamo, oggi, di fronte ad un bivio, o quanto meno ad un percorso caratterizzato da due narrative che proseguiranno in parallelo nel prossimo decennio, fintanto che non sarà identificata una qualche forma di interazione tra i due approcci. Da un lato, la riaffermazione, in ambito economico, della “crematistica” (Berti, 2005; Luciani, 2008) pone l’accento sulla produzione di ricchezza (eventualmente, in modo sostenibile) senza affrontare il tema della redistribuzione e del consumo della stessa. Dall’altro, si assiste allo sviluppo di un’economia alimentata da pratiche generative (Caporale e Pirni, 2021) che si innestano lungo la dimensione umano-sociale alle diverse scale geografiche. È questa la sede per suggerire, dunque, un nuovo insieme di concetti-guida che possano rappresentare l’incontro/scontro tra due concezioni radicalmente diverse e profondamente *path dependent* (David, 1985; 2007; Arthur, 1989), e che possano contribuire a ricomporre il conflitto in corso entro un quadro concettuale condiviso. A livello etico, si osserva la coesistenza di approcci individuali (etica utilitarista e welfarista) e sociali (etica marxista e cristiana, per rimanere nell’ambito del vecchio mondo) (Minnaert *et al.*, 2006). A livello individuale, tali etiche si riflettono nella fragile coesistenza dei cosiddetti *appropriators* (parafrasando Elinor Ostrom) e dei *cooperators*, termine qui utilizzato per identificare un orientamento degli individui al bene comune. Un possibile terreno di incontro tra i due estremi potrebbe essere quello della “*coopetition*”, cioè di un sistema misto basato su relazioni di competizione e cooperazione tra agenti in concorrenza (Walley, 2007).

In termini di beni e servizi, si osservano due tendenze opposte: una alla *commodification* (Broumas, 2017), intesa come processo di trasformazione dei beni comuni in beni privati, e quindi del valore d’uso in valore di scambio, ed una alla *commonification*, cioè alla trasformazione delle relazioni sociali finalizzate a produrre beni privati e valore di scambio in pratiche di co-produzione e co-consumo dei beni comuni, valutati per il loro valore d’uso, anziché per il loro valore di scambio. A livello istituzionale, ciò porta ad una rinnovata attenzione nei confronti delle norme sociali, sia con riferimento a quelle formalizzate che sono a fondamento dei processi di governance, sia con riferimento a quelle informali alla base dei processi di partecipazione. A livello di mercati si osserva, al contrario, l’emergere di scenari atipici legati ad un’ascesa di rendite e profitti che alimenta il *saving glut* (Bruno, 2020; Masera, 2020), a fronte di un impiego delle risorse in processi produttivi di sviluppo sostenibile incentrati sulla responsabilità sociale ed ambientale. Infine, in termini di innovazione l’economia della conoscenza ha determinato, da un lato, l’approfondimento delle traiettorie spaziali del progresso tecnologico (si pensi, ad esempio, alla *digital revolution* o all’Industria 4.0), e, dall’altro, lo sviluppo di forme di innovazione sociale sempre più incisive nel trasformare i contesti locali in una prospettiva di progresso umano e sociale.

4. **QUALE FUTURO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO?** – Entro tale quadro di riferimento, la presente ricerca concentra l'attenzione su ciò che c'è oltre la globalizzazione, considerato che una concezione crematistica dell'economia non prevede attenzioni particolari ai processi di redistribuzione della ricchezza (semmai, potrebbe incentivare un processo di concentrazione della stessa). La cooperazione internazionale allo sviluppo potrebbe trovare nuove motivazioni e risorse nelle località e nell'informalità piuttosto che nell'ambito della rivoluzione digitale in atto a livello globale e dei processi produttivi e di consumo. Tale considerazione riporta ai seguenti temi:

- il paesaggio, inteso nell'accezione proposta dalla Convenzione Europea del Paesaggio (ex art. 1, il termine paesaggio designa “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”) (CoE, 2000);
- l'economia sociale e solidale, nell'accezione proposta dalla Task Force delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale (UN-TFSSE), cioè come vasto insieme di organizzazioni ed imprese, guidate da principi e pratiche di cooperazione, solidarietà etica e autogestione democratica, impegnate nella produzione di beni e servizi secondo modalità e fini esplicitamente legati al progresso sociale e ambientale (UN-TFSSE, 2014);
- i beni comuni, intesi come insieme di beni oggetto di una gestione comune (a prescindere dal regime proprietario nel quale risultano incardinati) e di regole che ne governano la fruizione e la cura. Il tema va inquadrato, comunque, in un percorso più ampio che parte dalla riscoperta di un'etica del bene comune per proporre una visione processuale e non reificata dei *common*;
- lo sviluppo umano, nei termini proposti da Sen, come processo in grado di mettere al centro le persone e di costruire nuove capacità temperando equità sociale, sostenibilità ambientale, produttività economica ed *empowerment* degli individui;
- l'interdisciplinarietà, e la sua versione più estrema, cioè la transdisciplinarietà, intesa come capacità di superare i confini metodologici che separano i settori del sapere per identificare nuovi ambiti di studio negli spazi “interstiziali” inesplorati e giungere a conclusioni in grado di aggregare un ampio consenso tra scienziati e *practitioners*;
- lo sviluppo locale sostenibile, nella sua triplice accezione sociale, economica ed ambientale, soprattutto con riferimento alle politiche di contrasto alla povertà e all'applicazione del principio di equità inter ed intragenerazionale nell'ambito del quadro di riferimento logico e del processo di monitoraggio avviato con la firma dell'Agenda 2030⁸.

Sulla base di tali considerazioni, è possibile trarre le seguenti raccomandazioni di *policy*:

- a livello politico, una riscoperta dell'etica del bene comune può contribuire in modo sostanziale a scardinare forme di individualismo che rischiano di far lievitare i costi sociali del superamento della crisi a causa dei “dilemmi sociali”⁹ che alimentano (Anderies e Janssen, 2016).
- a livello socioeconomico, la cooperazione internazionale allo sviluppo può incentivare e promuovere forme di redistribuzione tra privati effettuate su base volontaria ed addizionali rispetto a quelle pubbliche, che consentirebbero di rendere più sostenibili (almeno nel breve periodo) i divari occupazionali e reddituali esistenti.
- sul piano tecnico, la cooperazione internazionale allo sviluppo può disegnare la propria azione facendo riferimento al binomio costituito dalle pratiche di comunità e dai processi di diffusione dell'innovazione tecnologica.

5. **CONCLUSIONI.** – Attivando forme di ripresa e resilienza “dal basso”, prossime ai bisogni degli individui e delle comunità e sussidiarie rispetto alle politiche pubbliche di welfare, la cooperazione allo sviluppo può contribuire al pieno realizzarsi dell'economia della conoscenza, intesa non soltanto come sviluppo tecnologico, ma anche, e soprattutto, come presa di coscienza dell'esistenza altrui ed elaborazione di un “noi” tale

⁸ Il termine “locale” serve qui a stabilire una sostenibilità puntuale (oltre che globale) dei processi di sviluppo: non imponendo *burdens* eccessivi a individui o territori, il paradigma dello sviluppo sostenibile potrebbe nel tempo acquisire una valenza culturale oltre che scientifica.

⁹ I dilemmi sociali sono situazioni in cui due o più partecipanti possono trarre benefici collettivi dalla cooperazione, ma un individuo razionale ed autointeressato può trarre benefici privati da forme di opportunismo praticate a fronte di un atteggiamento cooperativo della o delle controparti.

che nessuno possa sentirsi escluso. Questa impostazione sembra coerente tanto con le considerazioni espresse nella recente Enciclica *Fratelli tutti*, nella quale si legge che

[a]umentano le distanze tra noi, e il cammino duro e lento verso un mondo unito e più giusto subisce un nuovo e drastico arretramento. [...] Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un “noi” che abita la Casa comune (Francesco, 2020, p. 5),

quanto con le istanze emerse a livello internazionale nell’ambito del lungo dibattito sorto intorno al concetto di sviluppo sostenibile, ben sintetizzate negli Obiettivi sanciti dall’Agenda 2030 nel richiamo prioritario a sradicare ogni forma di povertà (Nazioni Unite, 2015, Preambolo). In particolare, utilizzando le parole di Marion,

[d]al confronto con una dimensione depressiva e con il senso dei limiti della natura umana può emergere [...] una differente consapevolezza riguardo ai valori, sia in termini di riconoscimento delle competenze e di ciò su cui è necessario investire [...], sia in termini affettivi e relazionali, restituendoci il sentimento di appartenenza a una comunità più ampia e alla catena delle generazioni. Un sentimento in cui il noi prevale sull’io (Marion, 2020, p. 104).

Questo, forse, può essere l’obiettivo primario della cooperazione internazionale allo sviluppo: sostenere e promuovere un senso del “noi” costantemente minacciato da shock asimmetrici che alimentano vecchie e nuove povertà e da rendimenti derivanti dalla partecipazione ai processi produttivi fortemente incerti ed iniqui che, se interpretati in chiave individualistica, possono dare luogo forme di conflittualità sociale, creando i presupposti per ulteriori crisi.

RICONOSCIMENTI. – Sono grato alla Dott.ssa Anna Maria Balestreri e al Dott. Augusto Salustri per i commenti ricevuti nella fase di revisione del testo. La responsabilità di quanto riportato, gli errori, le imprecisioni e le omissioni restano a mio carico

BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv. (2021). *The Inequality Virus. Bringing together a World Torn Apart by Coronavirus through a Fair, Just and Sustainable Economy*. Oxfam. <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/621149/bp-the-inequality-virus-250121-en.pdf;jsessionid=C48274DA2B328E041B37E7EB58CAE107?sequence=1> (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- AICS (2011). *Cooperazione italiana. Linee guida per la lotta alla povertà*. https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2011-03-16_Linee-GuidaLottaPoverta.pdf (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- Anderies J., Janssen M. (2016). *Sustaining the Commons. Version 2.0*, Arizona State University.
- Arthur W.B. (1989). Competing technologies, increasing returns, and lock-in by historical events. *The Economic Journal*, 394: 116-131.
- Berti E. (2005). Saggia o filosofia pratica? *Etica & Politica/Ethics & Politics*, 2. http://www.units.it/etica/2005_2/BERTI.htm (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- Broumas A.G. (2017). The ontology of the intellectual commons. *International Journal of Communication*, 11: 1507-1527.
- Bruno S. (2020). Creazione di liquidità e crescita della ricchezza improduttiva: cause e implicazioni sistemiche. In: De Bonis V., a cura di, *L'evoluzione dell'intervento pubblico nell'economia. Liber amicorum in onore di Giuseppe Campa*. Torino: UTET, pp.99-119.
- Caporale C., Pirni A., a cura di (2020). *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19. Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili*. Roma: Cnr Edizioni.
- Cerutti S., Emanuel C., Tadini M. (2019). *Mosaico/Mosaic. Memorie Geografiche*, NS 17. Firenze: Società di Studi Geografici, pp.9-10.
- Consiglio d'Europa (2000). Convenzione europea del paesaggio. In: *Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa*. Firenze, 20.
- David P.A. (1985). Clio and the economics of QWERTY. *The American Economic Review*, 2: 332-337.
- Id. (2007). Path dependence: A foundational concept for historical social science. *Cliometrica*, 2: 91-114.
- Francesco (2020). *Lettera enciclica Fratelli Tutti del Santo Padre sulla fraternità e l'amicizia sociale*. http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals-/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- Luciani M. (2008). La produzione della ricchezza nazionale. *Costituzionalismo.it*, 2. https://www.costituzionalismo.it/wp-content/uploads/Costituzionalismo_267.pdf (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- Marion P. (2020). Resilienza psicologica e pandemie. In: Caporale C., Pirni A., a cura di, *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19 Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili*. Roma: Cnr Edizioni, pp.99-103.
- Masera R. (2020). L'eccesso di risparmio in Europa: per un approccio diverso di politica economica. In: Paganetto L., a cura di, *Europa e sfide globali: la svolta del Green Deal e del digitale*. Roma: Eurilink, pp.75-99.
- Minnaert L., Maitland R., Miller G. (2006). Social tourism and its ethical foundations. *Tourism, Culture and Communication*, 7(12): 7-17.
- Morabito C., a cura di (2021). *L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa. Riscriviamo il futuro*. Save the Children Italia Onlus. https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf (ultimo accesso: 11 maggio 2021).

- Nazioni Unite (2015). *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York: Division for Sustainable Development Goals.
- OIL (2021). *ILO Monitor: Covid-19 and the World of Work*, Seventh edition, Updated estimates and analysis. https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@dgreports/@dcomm/documents/briefingnote/wcms_767028.pdf (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- Perrone A. (2020). Covid-19: crisi della globalizzazione e “rivincita dei confini”. Le ricadute della pandemia sul futuro economico-politico mondiale. *Documenti geografici*, 1: 307-320.
- Ruffino M., a cura di (2021). *Disuguaglianza e pandemia nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile*. https://sna.gov.it/fileadmin/files/2020_DIBECs-/Pagine/Pagina_Monografica_Disuguaglianza_e_pandemia.pdf (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- Salustri A. (2021). Social and solidarity economy and social and solidarity commons: Towards the (re)discovery of an ethic of the common good? *Annals of Public and Cooperative Economics*, 1: 13-32.
- Saraceno C. (2020). Disuguaglianza e povertà in epoca Covid-19. *Pandora Rivista*, 2: 228-233. <https://www.pandorarivista.it/pandora-piu/disuguaglianza-e-poverta-in-epoca-covid-19> (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- Smerilli A. (2020). *Per uno sviluppo sostenibile dobbiamo affidarci all'etica della we-rationality*. FUTURAnetwork. <https://furanetwork.eu/interventi-e-interviste/638-2341/per-uno-sviluppo-sostenibile-dobbiamo-affidarsi-alletica-della-we-rationality> (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- Speroni D. (2020). *La “we-rationality” contro l'avidità dell'homo economicus*. ASVIS Archivio editoriali. <https://asvis.it/archivio-editoriali/1292-7645/la-we-rationality-contro-lavidita-dellhomo-economicus> (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- UN-TFSSE (2014). *Social and Solidarity Economy and the Challenge of Sustainable Development. A Position Paper by the United Nations Inter-Agency Task Force on Social and Solidarity Economy (TFSSE)*. <https://www.unrisd.org/ssetaskforce-positionpaper> (ultimo accesso: 11 maggio 2021).
- Walley K. (2007). Coopetition: An introduction to the subject and an agenda for research. *International Studies of Management & Organization*, 2: 11-31.

RIASSUNTO: Le numerose perdite umane, l'aumento della povertà e delle disuguaglianze, il consistente calo dell'occupazione ed il conseguente aumento della conflittualità sociale creano nuove barriere tra gli individui che rischiano di lasciare sullo sfondo il tema della cooperazione internazionale allo sviluppo. In questo contesto, un approccio allo sviluppo basato su una rinnovata attenzione al tema dei beni comuni avrebbe il pregio di contribuire al pieno sviluppo dell'economia della conoscenza, intesa non soltanto come sviluppo tecnologico, ma anche, e soprattutto, come presa di coscienza dell'esistenza altrui e dell'elaborazione di un “noi” tale che nessuno possa sentirsi escluso.

SUMMARY: *International development cooperation beyond globalization*. The considerable loss of human life, the increase in poverty and inequality, the substantial fall in employment and the consequent increase in social discontent are posing new barriers among individuals that may weaken the international cooperation for development. In this context, an approach to development based on renewed attention to the commons, both at the local and the global scale, may contribute to the full development of the knowledge economy, understood not only as technological development, but also, and above all, as an awareness of the existence of others and the elaboration of an “us” such that no one can feel excluded.

Parole chiave: cooperazione internazionale allo sviluppo, beni comuni, globalizzazione

Keywords: international development cooperation, commons, globalization

*Dipartimento di studi giuridici, economici e filosofici, Università di Roma “La Sapienza”; andrea.salustri@uniroma1.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Francesco Dini</i>	» 5
 <i>Sessione 1 – Tecnologie 4.0 e nuove forme di territorialità: interconnessioni, rappresentazioni, fratture</i>	
LUISA CARBONE, MICHELA LAZZERONI, MONICA MORAZZONI, Diffusione delle tecnologie 4.0 e trasformazioni territoriali: prospettive di ricerca geografica	» 11
MICHELA LAZZERONI, PAOLA ZAMPERLIN, Nuovi paradigmi tecnologici e impatto sui sistemi urbani tra convergenze e fratture	» 13
STEFANO DE FALCO, GIULIA FIORENTINO, Geografie del digitale. Una riflessione in approccio ontologico sul nuovo gatto di Schrödinger “luogo/non luogo”	» 21
MASSIMILIANO TABUSI, ANDREA SIMONE, DANIELE MEZZAPELLE, Una via geografico-umanistica all’innovazione digitale dei luoghi della cultura. Prime esplorazioni del progetto GEO-IUALC attraverso pratiche di fumettizzazione e narrazioni multimediali applicate all’Accademia dei Fisiocritici	» 31
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Instagram e Visual Tourism. La rappresentazione delle destinazioni turistiche in Oman	» 41
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Le dinamiche dell’ascolto nella <i>city sensing</i>	» 51
 <i>Sessione 2 – Trasporti, logistica e territorio: il contributo della geografia nell’interpretazione dei feedback</i>	
GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Il ruolo della geografia nell’interpretazione delle complesse relazioni tra trasporti, logistica e territorio	» 59
MARCO MAZZARINO, Logistica e Covid: cos’è accaduto? Quali <i>feedback</i> ? Prime evidenze per nuovi assetti geografici	» 61
CATERINA MADAU, SILVIA BATTINO, Trasporti e innovazione per “ripensare” gli spazi. L’approccio <i>smart</i> della Regione Sardegna	» 67
LUIGI SCROFANI, MASSIMO LEONE, Le zone economiche speciali siciliane, ultima occasione per uscire dall’isolamento?	» 75
GIAN PIETRO ZACCOMER, GIORGIA BRESSAN, Le manovre di riduzione dei prezzi dei carburanti in Friuli Venezia Giulia tra <i>feedback</i> passati e futuri. Considerazioni all’epoca della pandemia di Covid-19	» 83
MARCELLO TADINI, Gli effetti territoriali del trasporto aereo delle merci: il caso italiano	» 91
LUIGI MUNDULA, GINEVRA BALLETO, MARA LADU, Il ruolo dei porti turistici nello sviluppo territoriale. Il caso della Città Metropolitana di Cagliari	» 101
GIANFRANCO BATTISTI, Sapere è potere. Il ruolo dell’informazione sul mercato degli idrocarburi	» 109
 <i>Sessione 3 – Gli aspetti paradossali dello sviluppo nella relazione urbano-rurale per un’interazione uomo-ambiente resiliente, equa e sostenibile</i>	
MARCO GRASSO, FEDERICO MARTELLOZZO, DONATELLA PRIVITERA, FILIPPO RANDELLI, Paradossali <i>feedback</i> uomo-ambiente nei sistemi socio-ecologici, quale futuro per lo sviluppo sostenibile?	» 117
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Geografie dello spazio antropizzato e Covid-19 nella Regione Marche	» 119
ELEONORA GIOIA, NOEMI MARCHETTI, Sviluppo sostenibile nelle politiche di risposta alla crisi climatica della regione adriatica	» 127
GIOVANNI AGOSTONI, L’impatto sul territorio di un paesaggio agroindustriale: la quarta gamma nella pianura bergamasca	» 137

STEFANIA MANGANO, PAOLO PARCIASEPE, PIETRO PIANA, MAURO SPOTORNO, Montagne italiane tra abbandono e sviluppo: il caso dell'Alta Langa	pag. 147
MICHELA BONATO, Pratiche di sviluppo integrato città-campagna nella Cina sud-occidentale: visioni sostenibili e marketing territoriale	» 161
ELISABETTA GENOVESE, THOMAS THALER, Le inondazioni in ambito urbano e rurale: dall'approccio locale alla cooperazione tra le comunità per la gestione del rischio	» 171
ELEONORA GUADAGNO, Spopolamento e in-sostenibilità: l'esempio della Campania	» 179
DOMENICO DE VINCENZO, Competitività tra combustibili fossili e fonti rinnovabili di energia, alla luce dei recenti sviluppi	» 191
GIORGIA COSTANZO, DANIELA FISICHELLA, GUIDO NICOLOSI, GIANNI PETINO, Dalla politica alle politiche: il Green New Deal alla prova dei territori in un'analisi multilivello	» 201
 <i>Sessione 4 – Le migrazioni internazionali nel “secolo veloce”: feedback, intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo</i>	
FABIO AMATO, NADIA MATARAZZO, Le migrazioni internazionali nel “secolo veloce”: <i>feedback</i> , intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo. Una introduzione	» 211
RAFFAELLA AFFERNI, Le traiettorie migratorie a Novara tra sfide e opportunità	» 213
ARIANNA GASPERINI, Evoluzione recente della popolazione straniera a Baranzate. Il caso della comunità cinese	» 221
SIMONA GIORDANO, Migration and food: analysis of economic and socio-cultural challenges. The case of the Urban Food Policy of Bari (Apulia region)	» 231
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, L'Africa in giardino. La diffusione delle comunità africane nei territori marchigiani: un'analisi storica tra statistica e narrazione	» 239
FABIO AMATO, NADIA MATARAZZO, Immigrazione e accoglienza nelle città italiane medie e piccole: <i>feedback</i> dalla rete SPRAR/SIPROIMI/SAI in Campania	» 251
 <i>Sessione 5 – Territori e sviluppo digitale</i>	
TIZIANO GASBARRO, VINCENZO MINI, Territori e sviluppo digitale. Una introduzione	» 261
GIORGIA DI ROSA, ILARIA GUADAGNOLI, Turismo e Covid-19: l'innovazione digitale come leva per la competitività di una destinazione turistica	» 269
TOMMASO DOSSI, CRISTIANA ZORZI, Strumenti digitali per la valorizzazione territoriale. L'Archivio storico-cartografico della Magnifica Comunità di Fiemme come motore di <i>empowerment</i>	» 275
KARINA IUVINALE, Importanza del digitale per i piccoli comuni delle aree interne	» 283
 <i>Sessione 6 – Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative</i>	
ROBERTA CURIAZI, SILVIA GRANDI, MARÍA FERNANDA LÓPEZ, Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative	» 291
ANDREA MUÑOZ BARRIGA, Apuntes sobre Galápagos y la mercantilización de la naturaleza en un contexto global	» 293
JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, FRANCISCO JAVIER SIBAJA MADERA, La América Equinoccial y la cuestión agraria: una reflexión histórica y geográfica	» 301
MARÍA FERNANDA LOPEZ-SANDOVAL, El territorio como concepto geográfico y social en América Latina	» 309
MASSIMILIANO FARRIS, “Estrattivismo” ed egemonia territoriale nel settore forestale cileno. Un approccio critico	» 315
CÉSAR CARRANZA BARONA, DIEGO MEJÍA MONCAYO, Desarrollo territorial endógeno. Experiencias de economía solidaria y comunitaria en dos comunidades andino-amazónicas de Ecuador	» 325
ROBERTA CURIAZI, La “cooperazione nello sviluppo” tra identità del territorio, reciprocità e mercato. Il caso di Salinas de Guaranda (Ecuador)	» 331

Sessione 7 – Geografie dell’abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche

SILVIA ARU, FRANCESCO CHIODELLI, Geografie dell’abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche. Una introduzione	pag. 345
ANNALISA GIAMPINO, MARCO PICONE, Le lenti del Sud: informalità mediterranea e rivoluzioni post-pandemiche nel quartiere CEP di Palermo	» 347
LUCIA MASOTTI, ANTONELLA GANDOLFI, Riflessioni sull’abitare Rom Sinti e Camminanti (RSC)	» 353
LINDA AMADUZZI, Refugee urbanism. Urban planning and insurgency in the camp	» 363
ALESSIA DE NARDI, VITTORIO MARTONE, GIUSEPPE MUTI, Paesaggio, spazio vissuto, senso di appartenenza e percezione di sicurezza: riflessioni per un’agenda di ricerca	» 373

Sessione 8 – Dalla Geografia Digitale alle Geografie (critiche) del Digitale: dove siamo arrivati?

CHIARA CERTOMÀ, PAOLO GIACCARIA, ANTONELLO ROMANO, FILIPPO CELATA, Percorsi di ricerca nelle Geografie del Digitale	» 381
CHIARA CERTOMÀ, Riproduzione, rappresentazione, potere. Per una geografia critica dell’innovazione sociale digitale	» 385
MARCO VOLPINI, <i>Advertising platforms</i> e processi di territorializzazione in Internet	» 391
PATRIZIA MIGGIANO, Dalla città fisica alla città <i>meta</i> -fisica: ripensare lo spazio pubblico come risorsa post-pandemica	» 397
ALESSANDRA ESPOSITO, La <i>rentiership</i> di Airbnb tra enclosure digitale ed enclosure territoriale: una sfida per la pianificazione del territorio	» 405

Sessione 9 – Lo spazio dell’università. Trasformazioni, geografie e sfide della città universitaria

SAMANTHA CENERE, ERICA MANGIONE, LORIS SERVILLO, MARCO SANTANGELO, Geografie dell’università. Spazi, funzioni e relazioni di un’università che cambia	» 413
GIORGIA IOVINO, “ <i>Feedback University</i> ”. Il peso della valutazione e suoi effetti territoriali	» 417
ANTONIO VIOLANTE, Riflessioni su declino dell’università, territorio e pandemia	» 429
SAMANTHA CENERE, ERICA MANGIONE, Verso la Città Universitaria. L’evoluzione del ruolo degli Atenei nelle politiche e nelle trasformazioni urbane a Torino	» 437
FRANCESCA ZANUTTO, EGIDIO DANSERO, Spazi ibridi: conflitti, radicamenti e confini tra città e università	» 445
FEDERICO CAMERIN, Reconvertir cuarteles en desuso en sedes universitarias. Un perfil de los procesos, proyectos y ciudad post-Covid-19 en el caso de Veronetta	» 453
SARA BELOTTI, SILVIA GRANDI, La prospettiva degli studenti sull’ <i>heritage</i> universitario: uno studio tra l’Università di Bologna e l’Università di Modena e Reggio Emilia	» 461

Sessione 10 – La svolta della mobilità? Dalla riflessione retroattiva alla ricerca di nuova linfa

PANOS BOURLESSAS, CHIARA RABBIOSI, La svolta delle mobilità ancora in movimento tra potenzialità e criticità	» 471
CHIARA GIUBILARO, Chi ha bisogno della mobilità? Per una critica situata del <i>New Mobilities Paradigm</i>	» 473
BARBARA BROLLO, Mobilità e temporaneità: i risvolti sull’abitare	» 481
FABIO FATICHENTI, Implicazioni di una peculiare forma di mobilità: il motorismo storico	» 489

Sessione 11 – La mondializzazione dello sport vista dalla geografia

ANNA MARIA PIOLETTI, GIUSEPPE BETTONI, La mondializzazione dello sport vista dalla geografia. Una introduzione	» 499
GIUSEPPE BETTONI, ANNA MARIA PIOLETTI, Strategie territoriali locali e rappresentazioni geopolitiche: una comparazione tra i giochi olimpici di Roma e quelli invernali di Torino	» 503

DONATELLA CARBONI, ROSALINA GRUMO, GIAMPIETRO MAZZA, Globalizzazione e sport. Importanza, distribuzione e identità	pag. 513
GIOVANNI MESSINA, GAETANO SABATO, <i>Motorcycle hill climbing</i> . Sport e social media in prospettiva globale	» 523
ANDREA GIANSAANTI, <i>Smart sporting</i> , spazi e comunità di sport virtuale e sport a distanza in tempo di pandemia	» 529
MARISA MALVASI, Il cricket come sport identitario delle comunità pakistane e come veicolo per l'integrazione	» 535
DANIELE BITETTI, Da Harlem al Dream Team, passando per Manila. Gli universi paralleli della pallacanestro	» 543
 <i>Sessione 12 – Quale futuro per la cooperazione internazionale?</i>	
VALERIO BINI, EGIDIO DANSERO, MIRELLA LODA, Le trasformazioni della cooperazione internazionale allo sviluppo	» 553
MARIASOLE PEPA, Cina-Africa e le sfide della cooperazione Sud-Sud: l'erosione del principio di non-intervento	» 555
MARIO CASARI, Eurafrika. Una prospettiva geografica	» 561
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Cooperazione internazionale e imprese private: il blocco sud-ovest della foresta Mau (Kenya)	» 567
ANDREA SALUSTRI, La cooperazione internazionale allo sviluppo oltre la globalizzazione	» 575
CARMEN BIZZARRI, SILVIA GRANATA, Le nuove vie della cooperazione internazionale tra solidarietà, sviluppo locale sostenibile e imprenditorialità	» 581
RAFFAELLA COLETTI, ALMONA TANI, Il sistema di cooperazione sanitaria internazionale della Regione Toscana: un modello innovativo per il futuro della cooperazione?	» 587
 <i>Sessione 13 – La metamorfosi delle Periferie in Poliferie: la nuova opportunità delle città del Neantropocene</i>	
ENRICO NICOSIA, LUCREZIA LOPEZ, Il ruolo delle poliferie nelle città del neantropocene	» 595
DANIELE PARAGANO, Le periferie, tra discriminazione e mito	» 597
ENRICO NICOSIA, Il quartiere periferico di Librino a Catania da criticità urbana a nuova centralità culturale e sportiva?	» 603
GERMANA CITARELLA, I Quartieri Spagnoli: da incubatori di idee a laboratori di azioni per una rigenerazione della città di Napoli	» 611
SONIA GAMBINO, Dall'emarginazione delle periferie alla necessità di valorizzazione: il progetto per un nuovo Comune "Montemare"	» 619
LORENZO BROCADE, ANTONELLA PRIMI, Percorsi innovativi nelle poliferie genovesi. Il caso della Cooperativa Borghi sparsi di Serra Riccò	» 623
ANNA BONAVOGLIA, Oltre il Guggenheim: resilienza e creatività nelle periferie di Bilbao	» 633
 <i>Sessione 14 – Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e feedback locale/globale</i>	
BERNARDO CARDINALE, Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e <i>feedback</i> locale/globale	» 641
GIUSEPPE BETTONI, Economia circolare e sostenibilità come strumento di integrazione e organizzazione territoriale tra Francia e Belgio: il caso Retex	» 645
BERNARDO CARDINALE, SIMONE MISIANI, Economia circolare, capitale umano e governo del territorio in Abruzzo: il "Progetto Mattei"	» 653
MARIATERESA GATTULLO, L'Economia civile: un nuovo paradigma per l'organizzazione territoriale	» 659
VALENTINA ERASMO, "European Green New Deal": le future politiche comunitarie per la promozione dell'economia circolare	» 667
MONICA MAGLIO, La transizione circolare e la conoscenza come fattore di spinta	» 673
SARA NOCCO, FEDERICA EPIFANI, L'economia circolare come forma di sostenibilità e innovazione. Il caso di NeoruraleHub	» 681

SIMONE MISIANI, ANDREA PERRONE, L'economia circolare quale nuovo paradigma del futuro ecosostenibile. Dalla <i>slowbalization</i> al Green New Deal globale	pag. 691
PAOLA SAVI, Industria 4.0 ed economia circolare: possibili convergenze e implicazioni territoriali	» 697
<i>Sessione 15 – Cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: intrecci e dialoghi</i>	
SILVIA ARU, ELISA BIGNANTE, EMANUELA GAMBERONI, Costruire percorsi di ricerca al crocevia tra cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: un confronto a partire da ricerche in corso	» 705
GIUSEPPE REINA, Pratiche di autodeterminazione territoriale contro il “Land grabbing” in Africa	» 709
DANIELE PASQUALETTI, WOLFRAM KUCK, Vivere nel campo profughi: racconti da Aida Camp (Palestina)	» 717
SILVIA OMENETTO, L'associazionismo migrante nella Cooperazione italiana per lo sviluppo: l'esperienza <i>in fieri</i> del Summit Nazionale delle Diaspore	» 723
CARLA FERRARIO, L'associazionismo tra e per i migranti a Novara: identità e fragilità	» 729
PAOLO CUTTITTA, Spazio umanitario e spazio esternalizzato. Le ONG e il controllo a distanza delle migrazioni in Libia	» 737
AGNESE PACCIARDI, ANNA CASAGLIA, Il nesso sicurezza-sviluppo nella gestione migratoria europea in Nord Africa	» 743
<i>Sessione 16 – Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità</i>	
ROBERTA GEMMITI, PATRIZIA ROMEI, MARCO BROGNA, Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità	» 755
PATRIZIA ROMEI, Turismo: impatti e <i>feedback</i> della pandemia Covid-19	» 757
ADRIANA CONTI PUORGER, Le strategie per il turismo: la traccia dei <i>feedback</i> in Alta Valle Camonica	» 769
STEFANIA CERUTTI, Turismo “al centro”: sfide e opportunità post Covid-19 nella prospettiva della ricerca interdisciplinare	» 777
VALERIA COCCO, Che fine ha fatto l' <i>overtourism</i> ?	» 783
ELISA PIVA, Turismo ai tempi del Covid-19: <i>feedback</i> dai turisti residenti nel Nord Ovest italiano	» 789
TIZIANA BATTAFARANO, ANGELO BENCIVENGA, ANGELA PEPE, ANNALISA PERCOCO, Dallo smart working allo <i>smart tourism</i> . Il lavoro agile per ridefinire i flussi turistici al Sud	» 799
MARCELLA DE FILIPPO, ANGELO BENCIVENGA, DELIO COLANGELO, ANGELA PEPE, DMO regionali e Covid-19: le strategie per la ripresa del settore turistico	» 809
<i>Sessione 17 – Territori amministrati: per una riflessione sul cambiamento della Geografia politica italiana</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Sul cambiamento interno della geografia politica italiana	» 817
FULVIO ADOBATI, VITTORIO FERRI, Territori “di mezzo” e domanda di governo urbano	» 825
ELISA CONSOLANDI, Riordino amministrativo e Covid-19: sistema sanitario e contagio in Lombardia	» 835
ENRICO PRIARONE, Le isole amministrative italiane come aree interne. Spunti di riflessione verso un nuovo approccio geografico-politico	» 843
MARIA PREZIOSO, ANGELA D'ORAZIO, MICHELE PIGLIUCCI, Roma Capitale: quale città metropolitana nel contesto nazionale e regionale	» 849
FIorenzo FERLAINO, FRANCESCA SILVIA ROTA, Geografie amministrative in Piemonte tra riordino istituzionale e programmazione economica: la strutturazione amministrativa del Piemonte dall'Unità di Italia all'emergenza Covid-19	» 859

